

il 19 novembre 1432, ottenne, il 7 luglio 1441 e con Lazzaro, come già visto ⁴⁶, l'autorizzazione a fare estratti dalle imbreviature del genitore defunto: ma delle sue scritture nulla è stato raccolto a parte nell'Archivio Notarile.

Eppure, una certa affermazione professionale ed un qualche prestigio personale doveva averli raggiunti, se suo fratello Lazzaro, nei propri rogiti, attestò come, nel 1443, il monastero di S. Margherita a porta Nuova ⁴⁷ avesse deciso di ricorrere all'arbitrato di lui, *dominus*, per dirimere le proprie controversie con Ambrogio detto *Minotus* e Lazzaro e Giovanni, padre e figli Della Chiesa, già fittavoli di esso: controversie non da poco, visto che le parti si disputavano somme di oltre mille lire di imperiali ⁴⁸. Il medesimo Lazzaro è l'unico a ricordarlo come proprietario terriero e locatore ⁴⁹.

Sposo di Savorina *Elisabet Maggi* fu Giovanni ⁵⁰, Ambrogio è attestato come ancora vivente il 25 aprile 1449 ⁵¹, mentre è citato defunto il 30 marzo 1450, quando il conte palatino Zanotto Castiglioni ne creò notaio il figlio Gian Cristoforo ⁵². Non va però dimenticato che già il 10 gennaio precedente il sacerdote Giovanni Marinoni, e non lui, risultava essere procuratore per il detto Gian Cristoforo ⁵³. Tuttavia, le imbreviature di Ambrogio ⁵⁴ non fu-

⁴⁶ V. p. 117.

⁴⁷ Del cui capitolo faceva parte Antonia, per la quale v. pp. 134-136.

⁴⁸ FN, Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 913, 1443 (gennaio 18?), per la nomina degli arbitri, il detto Ambrogio e Michele Ferrario; supplica del monastero ad Ambrogio, s.d.; nuova nomina, 1443 maggio 9, giovedì; proroga del compromesso, giugno 6, giovedì. Gli arbitri composero la vertenza condannando i Della Chiesa a pagare soltanto L. 20 imp. alle monache ed imponendo per ogni altra questione la mutua liberazione delle parti dalle rispettive rivendicazioni (1443 giugno 17, lunedì); il capitolo di S. Margherita ratificò poi quanto decretato (luglio 3, mercoledì). Deve essere peraltro ricordato come Ambrogio fosse anche uno dei notai, ai quali le monache ricorsero più volte per fare stendere in forma pubblica i propri atti.

⁴⁹ Di un Marco Sovico (ricordato quale deputato della Fabbrica del Duomo per gli anni 1447, 1448 e 1449; *Annali*, II, pp. 105, 112 e 120), su seminativi per circa 84 pertiche, più 17 a metà *pro indiviso*, a Vignate: cartt. 917, 1458 novembre 10, venerdì; 919, 1461 luglio 20, lunedì; 921, 1463 novembre 10, venerdì; 922, 1466 luglio 10, giovedì; 923, 1468 novembre 10, giovedì, e 924, 1470 novembre 9, venerdì (fitto saldato dagli eredi del conduttore a Giovanni, figlio ed erede del q. Ambrogio; il nuovo locatore, peraltro, riaffermò ogni volta, a partire dal 1461, il proprio diritto di privare del bene concesso gli affittuari, colpevoli di morosità). V. anche n. 66i, k-o.

⁵⁰ Attestata ormai vedova in cart. 914, 1450 aprile 2, giovedì, e, defunta, in cart. 922, 1465 maggio 31, venerdì, e 1466 luglio 31, giovedì. Quanto a Giovanni Maggi, il CALVI, *Famiglie*, cit., vol. III, Maggi, tav. I, ne ricorda due: un Giovannolo di Mirano, «famigliare di Bernabò Visconti», che gli donò nel 1379 la tenuta di Pagazzano e due anni dopo lo nominò procuratore generale per le donazioni al clero milanese con i beni confiscati ai ribelli, ed un Giovannolo di Bernabino e Franceschina di Pagano Litta, vivente ancora nel 1444.

⁵¹ Archivio Diplomatico, Pergamene, Milano, S. Margherita, cart. 480 (1401-75).

⁵² FN, Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 914.

⁵³ *Ibidem*.

⁵⁴ E quelle del padre Arasmino.

rono trasmesse immediatamente al figlio, *laudatus ad omnia* ed autorizzato quindi a stendere rogiti nel 1456: concesse al solito Lazzaro il 1° dicembre 1451⁵⁵, passarono a lui solamente il 28 febbraio 1459⁵⁶.

1.4 Giovanni di Ambrogio e la sua discendenza

È attestato per la prima volta, col nome di Gian Cristoforo, il 10 gennaio 1450⁵⁷ e per la seconda il 30 marzo successivo, quando si iscrisse alla matricola dei *secundi notarii*⁵⁸, per comparire come tale fin dal giorno dopo nei rogiti dello zio, al quale sopravvisse. *Laudatus ad omnia* il 6 ottobre 1456, egli imbreviò, infatti, almeno fino al 23 ottobre 1505⁵⁹, dopo avere ottenuto l'autorizzazione a trascrivere i rogiti dell'avo Arasmino e del padre Ambrogio ed essere stato eletto canevario del Collegio dei Notai, cioè tesoriere, nel 1465, nel 1475, nel 1487 e nel 1490. Tuttavia, di lui si conservano, all'Archivio di Stato di Milano, scritture del solo periodo fra il 10 marzo 1473 ed il 9 settembre 1503⁶⁰. È presumibile che abbia raccolto le prime affermazioni professionali piuttosto per tempo, certamente grazie anche alla notorietà, di cui già il padre aveva goduto; tappa importante della sua carriera fu poi la nomina a giudice e messo regio, concessagli il 7 maggio 1459⁶¹. Il prestigio così acquisito gli assicurò un grande numero di procure, molte delle quali affidate da personaggi di una certa fama e consistenza economica⁶².

⁵⁵ Come da rubriche di Pietro Galazzi q. ...; FAN, cart. 27 (le imbreviature di questo notaio si sono perdute).

⁵⁶ Cairati Lazzari q. Arasmino, cart. 917.

⁵⁷ Cart. 914; corrisponde al Giovanni Antonio di Ambrogio in CALVI, *Famiglie*, cit., Cajrati, tav. II, come trattazione, mentre non risulta mai attestato con questo nome. Per un Gianantonio di Ambrogio, invece, v. p. 127.

⁵⁸ La perfetta corrispondenza fra la *creatio in notarium* del Giovanni delle prime due fonti e del Gian Cristoforo dell'imbreviatura di Lazzaro, entrambi figli di Ambrogio, residenti a p.N.p.S. Protaso *ad Monacos* e nominati lo stesso giorno, ha reso evidente come si trattasse della stessa persona. Nei rogiti di Lazzaro (che legò in favore di Giovanni nei primi due testamenti, v. nn. 183 e 185), però, il nipote compare, dal giorno successivo alla nomina, col nome di Giovanni (FN, cart. 914).

⁵⁹ Donazione di s. 10 imp. di Paolo Sgiapati di Donato, fabbro ferraio, rog. Giovanni Cairati; *Annali*, app. III §d, p. 282.

⁶⁰ FN, cart. 2943, ma con grandissime lacune, a causa delle quali, ad esempio, non disponiamo più dell'imbreviatura del testamento di Francesco Brugora q. Giacomo, nel quale era disposto un legato di L. 600 imp. in favore della Scuola di S. Caterina nella chiesa di S. Nazaro in Brolo, pubblicato da A. NOTO, *Gli amici dei poveri di Milano. Sei secoli di lasciti e donativi cronologicamente esposti*, Milano 1953, p. 107.

⁶¹ Dal conte palatino d. Zanotto Castiglioni; Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 917.

⁶² Per tali procure rimandiamo all'app. 3, alle pp. 185-198. Tuttavia, non possiamo trascurare di citare la supplica (*Famiglie*, cart. 37, s.d.), nella quale Giovanni e Gerolamo, appellandosi al principe, dichiararono di avere ricevuto dal capitano di giustizia una

Cambiò residenza due volte: se infatti, all'epoca delle prime attestazioni, egli abitava ancora nella casa paterna a porta Nuova, S. Protaso *ad Monacos*, già nel 1451 egli figurava a porta Orientale, S. Simplicianino, dove rimase almeno fino al 30 gennaio 1458⁶³, per traslocare entro il successivo 22 aprile a porta Vercellina, S. Vincenzo *ad Monasterium Novum*⁶⁴, e qui stabilirsi definitivamente. Ebbe in moglie Elisabetta Biglia fu Giovanni, che compare per la prima volta, quale sua consorte, il 19 gennaio 1475, quando Giovanni rilasciò ricevuta per il corredo di lei⁶⁵. Solo o col fratello Benino, lo zio Gerolamo ed i figli di costui, è attestato in numerosi atti di compravendita e locazione di alcuni sedimi a Milano, in varie parrocchie, e di case e terreni estesi spesso qualche decina di pertiche ciascuno, a Novate e tra Milano e Pavia⁶⁶. Compare più volte, infine, quale creditore, per somme anche ab-

ingiunzione di pagamento a Protasio Caimi, pur avendo adempiuto alle condizioni della fideiussione prestata a Luchino Caimi, debitore del detto Protasio. Sostennero altresì che a nulla erano valse le *raxone* e i *testimoni producti* in loro favore all'ufficiale, né più efficace si era dimostrato l'appello presentato al *Senato*, cioè al Consiglio Segreto, e ciò, essi pensavano, per gli intrighi di un cugino di Protasio ivi sedente, nientemeno che Sacramoro Visconti (personaggio all'epoca assai potente ed influente, nato nel 1412 da Leonardo e da Margherita Caimi; sposo di Clementina Secco figlia di Giacomo conte di Calcjo; cavaliere di Filippo Maria Visconti e di Francesco Sforza, per il quale sostenne con successo l'assedio di Seniga stretto dal Piccinino nell'aprile del 1453 e sconfisse lo stesso Piccinino il 15 agosto successivo; luogotenente ducale a Genova nel 1466 e commissario a Como nel 1469 e nel 1470; consigliere segreto, nominato il 13 aprile 1468; defunto, a sessant'anni, il 18 novembre 1472. V. LIRTA, *Famiglie celebri*, cit., t. X, Visconti di Milano, tav. VIII; SANTORO, *Uffici*, pp. 10, 261, 570 n.).

⁶³ FN, Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 914, 1450 marzo 31, martedì; 1451 marzo 6, sabato; cart. 917, per l'attestazione del 30 gennaio 1458. Nel periodo tra il 21 agosto ed il 5 settembre 1451, però, Giovanni figura residente a Novate pl. Bollate (cart. 914) ed il 1° aprile 1457 a p.V.p. *Monasterii Novi* (cart. 917); è nuovamente attestato a S. Simplicianino per il solo 14 novembre 1458 (*ibidem*). Va comunque tenuto conto di quanto già detto alla n. 32.

⁶⁴ Nei documenti di Lazzaro, p.V.p. *Monasterii Novi*; *ibidem*.

⁶⁵ Cart. 926; anche in cart. 929, 1479 novembre 6, sabato. Un Giovanni Biglia è attestato podestà di Cerano nel 1454; di Bellano, Dervio e Varenna nel 1456 e di Sezzadio (nella valle del Bormida) nel 1466 (SANTORO, *Uffici*, pp. 311, 268 e 550), ed ancora fra i Dodici di Provvisione nel 1463 e nel 1464 (*Annali*, II, pp. 218 e 232).

⁶⁶ Senza enumerare tutte le clausole e le parti dei singoli contratti, ci limiteremo ad indicare i beni immobili, con la data di attestazione e con la relativa estensione, o il prezzo od importo annuo del fitto:

- a. un primo sedime a p.V.p. *Monasterii Novi*, affittato annualmente dapprima per 26 fiorini da s. 32 imp. e poi anche per 38 (cartt. 917, 1458 settembre 7, giovedì, e 1459 agosto 13, lunedì; 918, 1459 ottobre 16, martedì, e 1460 luglio 10, giovedì; 919, 1461 luglio 24, venerdì; 924, 1469 agosto 30, mercoledì; 929, 1479 agosto 26, giovedì, e 933. 1488 agosto 14, giovedì);
- b. altri beni *ibidem*, presi in affitto per L. 3.4 imp. (926, 1474 gennaio 11, martedì);
- c. un altro sedime a p.C.p.S. Marcellino, dato a livello per L. 20 imp. annue (921, 1464 settembre 28, venerdì; 923, 1467 settembre 29, martedì; 933, 1487 agosto 30, giovedì; 934, 1489 settembre 26, sabato; Sacchi Antonio q.d. Pietro, cart. 4481, 1487 agosto 9, giovedì);

bastanza cospicue, come i 120 fiorini da s. 32 imp., concessi in mutuo gratuito al monastero di S. Maria Assunta di Cairate, con i quali le monache poterono ottenere la bolla papale di riconoscimento della nuova badessa, *domina* Anto-

- d. fitto livellario perpetuo di 8 fiorini da s. 32 imp. su di un terzo sedime a p.C.p.S. Carpofo i., acquistato e subaffittato al venditore (Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 926, 1473 ottobre 20, mercoledì);
 - e. metà *pro indiviso* di 15 pertiche a vigna nel borgo di Porta S. Biagio a Monza (934, 1489 febbraio 16, lunedì, e 935, 1492 marzo 30, venerdì);
 - f. un appezzamento ad orto a Novate pl. Bollate, preso in affitto per s. 20 imp. annui (936, 1493 agosto 7, mercoledì);
 - g. 28 pertiche a prato, 40 a campo e 10 a bosco a *Labovayrola* pl. Rosate, acquistate per L. 160 imp. (930, 1481 gennaio 26, venerdì, e dicembre 8, martedì);
 - h. tre sedimi, uno dei quali *derupatum*; 14 pertiche a vigna e metà *pro indiviso* di altre 60 a Cavagnera (oggi comune di Vidigulfo) tra Milano e Pavia, acquistati per L. 160 imp. (930, 1481 gennaio 3, mercoledì; 931, 1482 novembre 13, mercoledì, e 1484 aprile 21, mercoledì; 932, 1486 dicembre 2, sabato), oltre a
 - i. L. 5 imp. di fitto livellario perpetuo su di un sedime a p.V.p.S. *Maria Secreta*, vendutegli dal fratello Benino (922, 1465 maggio 27, lunedì, e 1466 luglio 12, sabato; 923, martedì 16 settembre succ.)
- ed ancora, in comune con Benino (e gli ultimi due, forse, ereditati dal padre):
- j. un sedime a p.V.p.S. *Maria ad Portam*, acquistato per 300 fiorini da s. 32 imp. e riaffittato al venditore (916, 1455 gennaio 27, lunedì; 917, 1459 maggio 22, martedì);
 - k. immobili a p.C.p.S. Carpofo i., dati a livello per 12 fiorini (917, 1459 agosto 30, giovedì), tra i quali beni è un sedime, della cui proprietà il fratello vende a Giovanni la propria metà (919, 1461 maggio 7, giovedì; riscossioni successive, del solo Giovanni, in cartt. 920, 1462 settembre 25, sabato, e 1463 settembre 27, martedì; 929, 1479 giugno 8, martedì);
 - l. altri immobili a p.T.p.S. Sebastiano, dati a livello per L. 16.8 imp. (916, 1455 ottobre 20, lunedì).

Si debbono poi aggiungere i beni ereditati dall'avo Arasmino, dei quali i documenti citano:

- m. immobili a p.O.p.S. *Simplicianino* (915, 1454 ottobre 29, martedì, in comune fra Gerolamo, Giovanni e Benino);
- n. i beni a Novate pl. Bollate, tra i quali il sedime affittato dapprima da Giovanni e Benino, per md. 1 di frumento, st. 10 di segale ed altrettante di miglio, uova e pollame (915, 1452 settembre 19, martedì), poi dal solo Giovanni per md. 2 di frumento, 3 di mistura di segale e miglio *equaliter*, uova e pollame (917, 1459 aprile 9, lunedì) e per 7 fiorini da s. 32 imp., st. 36 di frumento, segale e miglio *equaliter* e sempre uova e pollame (927, 1476 maggio 8, mercoledì), e le 30 pertiche a vigna in *Casale*, locate dapprima, a miglioramento, da Giovanni, Benino e Gerolamo (914, 1450 agosto 10, lunedì), poi dai soli Giovanni e Gerolamo (917, 1459 agosto 10, venerdì, e 924, 1469 agosto 22, martedì). Defunto Gerolamo, questi beni vennero divisi tra i figli suoi e Giovanni (al quale si direbbe che Benino avesse ceduto tutti i propri diritti; ma non rimane traccia di tale cessione nei documenti esaminati): ai primi andò il sedime, la vigna in *Casale* e quasi 15 pertiche a campo; a Giovanni toccarono altre 38 pertiche a vigna, più altre 23 a campo e L. 61.10 imp. di conguaglio (929, 1480 marzo 2, giovedì);
- o. il sedime a p.C.p.S. *Marcellino*, affittato a livello per 15 fiorini da s. 32 imp., che dapprima furono incassati dal solo Gerolamo (915, 1452 dicembre 9, sabato; 916, 1454 dicembre 20, venerdì, e 1455 giugno 3, martedì). Poi costui vendette un terzo

nia Cairati⁶⁷. Difficile stabilire la data della sua morte: l'attestazione di un figlio lo dimostra ancora vivente nel 1511, ma solamente ad oltre sette anni dopo risale la citazione, per la quale Giovanni risulta invece defunto⁶⁸.

Dei suoi figli, il più conosciuto è certamente Vespasiano, che proseguì la dinastia dei notai, iscrivendosi, però, soltanto alla matricola di quelli non autorizzati ad imbreviare, il 6 dicembre 1487⁶⁹. Tra i mercanti di lana sottile dal 1499, e citato come tesoriere della loro camera fra l'ottobre del 1524 ed il febbraio successivo⁷⁰, è attestato, negli atti inventariati nell'*Indice Lombardi*, per gli anni 1511 e 1522⁷¹, mentre suo figlio Giovanni Battista compare egli pure nella matricola dei *secundi notarii* il 21 agosto 1521⁷². Dell'altro figlio di Giovanni, Giorgio, non si sa invece quasi nulla⁷³. La sola attesta-

dei propri diritti ai nipoti Giovanni e Benino (1455 gennaio 8, rog. Martinolo Candiani q. Beltramino, perduto), che infatti sono attestati riscuotere la parte del fitto loro spettante (Cairati Lazzaro q. Arasmino, cartt. 916, 1455 dicembre 23, martedì; 917, 1458 aprile 22, sabato, e dicembre 12, martedì). Infine, Benino vendette a sua volta la propria quota a Giovanni (918, 1459 novembre 10, sabato). Da allora, il fitto è incassato da Giovanni (919, 1461 ottobre 9, venerdì; 920, 1462 novembre 13, sabato; 923, 1467 ottobre 6, martedì; 924, 1469 ottobre 3, martedì; 932, 1484 ottobre 12, martedì) e da Gerolamo (919, 1460 novembre 20, giovedì, e 1462 gennaio 23, sabato; 923, 1467 ottobre 8, giovedì; 924, 1469 ottobre 3, venerdì; 926, 1473 ottobre 14, giovedì) o dai figli di lui (932, 1484 ottobre 12, martedì), oppure dalle due parti insieme (925, 1472 novembre 10, martedì; 927, 1475 ottobre 12, giovedì; 928, 1477 ottobre 23, giovedì; Giovanni e figli di Gerolamo, 929, 1479 ottobre 14, giovedì; 930, 1480 ottobre 30, lunedì, e 1481 ottobre 18, giovedì; 931, 1482 ottobre 17, giovedì, e 1483 ottobre 11, sabato; con Gerolamo figlio di Arasmo q. Gerolamo al posto del padre, defunto, 932, 1486 ottobre 18, mercoledì; 933, 1487 ottobre 9, martedì; 934, 1488 ottobre 23, giovedì, e 1489 ottobre 13, martedì; 935, 1491 ottobre 13, giovedì).

⁶⁷ E da restituire entro un mese ai creditori, Giovanni e Benino insieme; 914, 1451 giugno 17, giovedì.

⁶⁸ D. Vespasiano di d. Giovanni, FN, Castiglioni Benedetto q. Tommaso, cart. 6995, a. 638, 1511 luglio 7, lunedì; d. Giorgio q.d. Giovanni, Sovico Simone q. Tommaso, cart. 4691, a. 2363, 1518 dicembre 11, sabato.

⁶⁹ Col nome di Vespasiano Ambrogio, senza indicare il giorno della settimana ed attestandosi residente, come sempre del resto, a p.V.p. *Monasterii Novi*.

⁷⁰ SANTORO, Mercanti, II, 115, p. 161, per l'iscrizione; I, 1560, p. 102, per il cambio del marchio; 1571-73, p. 103, per le attestazioni quale tesoriere.

⁷¹ Per il 1511, v. n. 68; FN, Besozzi Giovanni Maria q. Evangelista, cart. 7234, a. 1825, 1522 settembre 4, giovedì.

⁷² Su questo Giovanni Battista, che il CALVI, *Famiglie*, cit., Cairati, tav. II, vorrebbe fratello e complice di Michele, v. p. 129.

⁷³ Non è neppure certo, dopotutto, che fosse effettivamente figlio di Giovanni q. Arasmino. Solo l'epoca della sua attestazione, il riferimento ad un padre di nome Giovanni e la residenza milanese, la responsabilità e quindi l'autorevolezza, che il personaggio mostra di avere avuto, hanno fatto propendere per tale attribuzione. D'altra parte, nella parrocchia, ove la sua residenza era situata, p.V.p.S. Maria *ad Portam*, se non risultano avere mai abitato né Giovanni, né il figlio Vespasiano, era però vissuto Arasmino e si trovava anche un sedime di proprietà comune di Giovanni e Benino, cfr. nn. 21 e 66j.

zione di lui risale all'11 dicembre 1518, quando egli venne nominato curatore di Pietro Martire Visconti fu Bartolomeo, di età compresa fra sedici e diciannove anni, dal console di giustizia Niccolò Biglia ⁷⁴.

1.5 Benino e gli altri figli di Ambrogio

Altro continuatore della dinastia dei notai Cairati è Benino, il quale, citato per la prima volta l'11 settembre 1450 ⁷⁵, si iscrisse nel marzo successivo alla prima delle due matricole del Collegio, per essere autorizzato ad imbreviare solamente alla fine dell'ottobre del 1463. A qualche giorno dopo questa seconda *laudatio* risalgono i suoi primi rogiti conservati all'Archivio di Stato: documenti, la cui serie giunge quasi alla fine del 1506 ⁷⁶. Detto già delle procure a lui affidate, nel paragrafo dedicato al fratello Giovanni, si possono invece ricordare qui l'incarico, dato a lui e ad altri cittadini, di rappresentare il sestiere di porta Nuova per il giuramento di fedeltà al figlio primogenito del duca Galeazzo Maria Sforza, nel 1470 ⁷⁷, e la nomina a console di giustizia, conferitagli nel 1505 ⁷⁸. Benino divise col fratello la residenza a porta Orientale, S. Smplicianino, almeno fino alla primavera del 1456 ⁷⁹. Dall'aprile dell'anno successivo risulta invece abitare a porta Cumana, S. Protaso *ad Monacos*, e qui figura per circa cinque anni ⁸⁰, mentre dal giugno del 1462 ⁸¹ è

⁷⁴ In virtù di tale nomina, egli procede all'inventario dei beni del giovane; nomina, con lui, il proprio figlio, un altro Battista, procuratore al patrimonio ed alle liti per il medesimo e, sempre con lui, perdona il colpevole od i colpevoli, non indicati, « de et pro omnibus iniuriis dicto et facto / et perensionibus (sic) et feritis factis et illatis / quomodolibet dicto d. Bartolomeo patri dicti minoris et in eius personam et de et pro homicidio / patrato (sic) in personam ipsius d. Bartolomei », senza peraltro che dalla imbreviatura si possa comprendere la ragione di tanta clemenza: strada aperta a tutte le supposizioni, dunque.

⁷⁵ FN, Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 914.

⁷⁶ Cartt. 2181-88, 9 novembre 1463 - 11 dicembre 1506. In un suo rogito del 2 febbraio 1481 compaiono i nomi dei pittori eletti per domandare l'approvazione ducale per certi capitoli e statuti della loro *universitas* (E. MOTTA, *L'università dei pittori milanesi nel 1481 con altri documenti d'arte del Quattrocento*, in A.S.L., XXII (1895), pte. I, pp. 408-33, a p. 410).

⁷⁷ CALVI, *Famiglie*, cit., Cajrati, tav. II.

⁷⁸ « Eletto consigliere di giustizia nel 1505 in luogo del defunto Antonio della Porta (Arch. civ.) », *ibidem*. Ma la sola fonte al riguardo, che ci sia stato dato di reperire presso l'ASCMi, e cioè il Reg. LL. Ducc. 1503-13, c. 46, lo vuole creato console di giustizia, il 29 aprile 1505 ed in sostituzione, appunto, del fu Gianantonio della Porta.

⁷⁹ Precisamente al 31 marzo (FN, Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 916) e dal 5 marzo 1451 (cart. 914); ma tra il 21 agosto ed il 5 settembre 1451 Benino è attestato a Novate pl. Bollate, col fratello Giovanni (*ibidem*).

⁸⁰ Dal 1° aprile 1457 al 13 febbraio 1462 (cartt. 916-20), con le eccezioni del 14 novembre 1458 (abitazione nuovamente a p.O.p.S. Smplicianino, cart. 917); dal periodo 12 dicembre 1458 - 15 marzo 1459 (p.C.p.S. Protaso *in Campo* i., *ibidem*); del 2 dicembre 1460 (prima attestazione a p.N.p.S. Bartolomeo i., cart. 919).

⁸¹ Precisamente con mercoledì 9 (cart. 920).

definitivamente attestato a porta Nuova, S. Bartolomeo *intus*. Proprietario di campi e vigne anche di discreta estensione, e di sedimi sia fuori che dentro le mura cittadine ⁸², sposò Margherita da Biassono fu Franceschino *Monzinus* e defunse entro l'inizio dell'estate del 1509 ⁸³.

Non sembra che alcuno dei suoi figli abbia completato la carriera notarile. Soltanto tre di loro risultano immatricolati per la prima *laudatio*: un Ambrogio ed un Gianambrogio, la cui somiglianza dei nomi dà da pensare ⁸⁴, ed un Arasmo, iscritti rispettivamente nel 1479, nel 1500 e nel 1504. A costoro si debbono aggiungere un Orfeo, veramente attestato quale figlio di un fu Bellino ⁸⁵, ed una Veronica, citata per la prima volta nel 1481 e dodici anni dopo

⁸² V. n. 66i-o. Per il solo Benino vanno ancora ricordati:

- a. immobili a p.V.p.S. Giovanni *supra Murum*, già affittati a livello per L. 13.5 imp. annue, acquistati per L. 275 imp. (cart. 919, 1461 marzo 10, martedì; saldi del fitto in FN, Seregni Tommaso q. Giuliano, cart. 4044, aa. 322, 1486 giugno 7, mercoledì, e 377, 1487 maggio 19, sabato);
- b. un sedime a p.N.p.S. Silvestro, acquistato per 298 fiorini (Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 919, 1461 maggio 7, giovedì);
- c. un sedime a p.N.p.S. Bartolomeo i., affittato per un anno per 18 fiorini (*ibidem*, 1461 luglio 24, venerdì; cart. 924, 1469 settembre 23, sabato; 929, 1479 settembre 17, venerdì);
- d. una *caseta* con due camere, nella stessa parrocchia e forse facente parte dell'immobile precedente, affittata da Pasqua a S. Michele per L. 3.4 imp. (932, 1486 giugno 5, lunedì);
- e. beni a p.O.p. *Monasterii Lantassii*, dati a livello per L. 13.12 imp. annue (FN, Brenna Pietro q. Giovanni, cart. 1013, a. 3692, 1467 aprile 3, venerdì);
- f. 80 pertiche a vigna a Sedriano pl. Corbetta (Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 917, 1458 maggio 12, venerdì);
- g. 40 pertiche a campo, 36 a vigna e metà *pro indiviso* di un sedime a Terrazzano pl. Trenno (cart. 919, 1461 aprile 2, giovedì; 921, 1464 marzo 28, mercoledì; 923, 1467 febbraio 13, venerdì; Brenna Pietro q. Giovanni, cart. 1003, aa. 3566 e 3588, 1467 maggio 15, venerdì), ed il
- h. credito fatto a Luigi e Giacomo Biglia q.d. Giovanni, forse cognati del fratello Giovanni e certamente generi dello zio Lazzaro (v. p. 149), per L. 500 imp. (cart. 1013, aa. 5638, 1477 maggio 16, venerdì, e 5700, 1477 luglio 30, mercoledì; Cairati Lazzaro q. Arasmino, cartt. 929, 1479 giugno 16, mercoledì; 931, 1481 ottobre 4, venerdì; 932, 1485 agosto 6, sabato, e dicembre 28, mercoledì, e 1486 luglio 12, mercoledì); v. anche n. 67 ed i legati in favore suo e di Giovanni, nei primi due testamenti di Lazzaro, nn. 182, 183 e 185).

⁸³ La consorte, della quale dichiarò di avere ricevuto vesti, corredo e beni parafernali, rimanendo in attesa della dote, il 27 maggio 1461 (cart. 919), è citata infatti come sua vedova, residente ancora nella casa coniugale, il 4 luglio 1509 (Archivio Diplomatico, Pergamene, Cairate, cart. 550b, c. 4 — sec. XVI —, Milano, perg., rog. Niccolò Biglia).

⁸⁴ Tanto più che nessuno dei due è ricordato nell'*Indice Lombardi*, da cui l'impossibilità di effettuare confronti e verifiche, e soltanto il primo è attestato, ma solo quale *secundus notarius*, nelle imbreviature di Lazzaro (dal 9 ottobre 1479, cart. 929, al 1° ottobre 1485, cart. 932); d'altra parte, lo stesso Arasmo, loro fratello, è citato come Gianerasmo in documenti del 1525 (maggio 30, martedì; FN, Corio Girolamo q. Damiano, cart. 4956, a. 3950) e del 1527 (v. n. succ.).

⁸⁵ A p.N.p.S. Bartolomeo i., residenza paterna (Archivio Diplomatico, Pergamene, cart.

sposata ⁸⁶.

Le sole abbreviature di Lazzaro attestano ancora tre figli di Ambrogio, dei quali la prima a comparire è Giuditta, andata sposa, dopo la morte del padre, ad un Giovanni Menclozzi fu Antonio, residente a porta Nuova, S. Silvestro, e ventotto anni dopo vedova, madre di un Bernardino e traslocata a S. Bartolomeo *intus*, probabilmente in casa del fratello Benino ⁸⁷. Vi sono poi i fratelli Baldassarre e Gianantonio, citati nel 1459 in una lite fra di loro ⁸⁸, il primo a Cairate ed il secondo a porta Cumana, S. Sempliciano, dove Baldassarre abitava invece sette anni prima ⁸⁹, e residenti entrambi, l'anno successivo, a porta Cumana, S. Protaso *ad Monacos*, peraltro senza essersi riappacificati ⁹⁰.

1.6 Gerolamo di Arasmino e la sua discendenza

Altro figlio di Arasmino ⁹¹ fu Gerolamo, che nei documenti compare per la prima volta nel 1438, con l'iscrizione alla matricola dei notai *laudati ad*

550b, c. 8 — sec. XVI —, perg., rog. Pierpaolo Crevena q.d. Luigi, 1527 gennaio 21, lunedì).

⁸⁶ Nel testamento del 1481, il prozio Lazzaro le destina L. 200 imp. di dote (forse dopo averglieste legate già tre anni prima, v. n. 182). Nel 1493, Veronica figura sposa di un Gabriele Castiglioni (FN, Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 936, 1493 giugno 25, martedì).

⁸⁷ Per il matrimonio, i fratelli Giovanni e Benino le offrirono complessivamente L. 640 imp. di dote (cart. 916, 1455 novembre 7, venerdì, e dicembre 23, martedì). Nel 1493 è invece lei, col figlio, a vendere degli immobili a Tainate pl. Rosate (oggi comune di Noviglio, cart. 936, 1493 agosto 3, sabato). Giovanni Menclozzi, forse ufficiale per il pane bianco a Milano prima del 1459 (SANTORO, Registri, 2, 176, p. 77), aveva già testato nel 1451, sostituendo ai discendenti, estinti o mancanti, il Consorzio della Misericordia, per metà dei beni (Noro, *Gli amici dei poveri*, cit., p. 68).

⁸⁸ Essi si affidarono all'arbitrato di d. Martino da Lugano q.d. Antonio, l'8 novembre, ed anche di Gregorio Zavattari, sei giorni dopo (cart. 918).

⁸⁹ Cart. 915, 1452 giugno 6, martedì, quando compare in una *obligatio* per L. 343 imp.

⁹⁰ Essi sono citati, infatti, nella nomina di un altro arbitro per la lite, questa volta d. Dionigi da Rho q.d. Cristoforo, cart. 918, 1460 luglio 17, giovedì. La mancanza di riferimenti a parenti come il padre, i fratelli e gli zii e la diversità delle residenze da quelle degli stessi toglie la certezza sulla identità del loro genitore; d'altra parte, il figlio di Arasmino è l'unico Ambrogio che i documenti noti attestino fino a quegli anni. In questo Gianantonio, naturalmente, non si può riconoscere il notaio, padre di Vespasiano, che il CALVI, *Famiglie*, cit., Cajrati, tav. II, pone nel proprio schema genealogico e che peraltro lui stesso chiama Giovanni, nella « scheda » dedicata al figlio, ed i documenti provano essere il Giovanni o Gian Cristoforo delle pp. 121-24.

⁹¹ E non del fratello di lui Giorgio, come vorrebbe la « opera manoscritta dell'Archivio Civico », portata a testimonianza dal CALVI, *Famiglie*, cit., Cajrati, tav. I: lo provano tutte le attestazioni di Gerolamo, nei documenti esaminati (iscrizione alla matricola notarile; rogiti di Lazzaro Cairati e di Pietro Brenna; rubriche di Pietro Galazzi, per le quali ultime v. n. 116).

offitium. In quell'anno, egli abitava ancora col padre, a porta Nuova, S. Protaso ad Monacos, mentre, per avere notizia delle sue residenze successive, occorre attendere l'estate del 1450, quando, defunto il genitore, Gerolamo è attestato a porta Orientale, S. Simplicianino⁹². Da qui, peraltro, sembra che non abbiano più traslocato né lui, né alcuno dei suoi discendenti di seguito ricordati⁹³. Fu proprietario di immobili a porta Cumana, a porta Orientale e, fuori città, a Bareggio, Cornaredo, Novate, Saronno ed al Vigentino⁹⁴; morì alla fine dell'agosto del 1478⁹⁵.

Pure i suoi figli maschi Arasmo, Gianantonio e Gianluigi iniziarono la carriera notarile, rispettivamente nel 1469, nel 1475 e nel 1481, ma soltanto Gianantonio la completò, venendo *laudatus ad omnia* nel 1480 ed eletto pure canevario del Collegio per l'anno successivo⁹⁶. Se poi i tre fratelli ottennero insieme, con la nomina a procuratori, la fiducia di personaggi anche di notevole levatura sociale ed importanza politica⁹⁷ e pure insieme furono proprietari di vari immobili a Milano e fuori⁹⁸, Gianantonio fu l'esclusivo titolare di altri

⁹² FN, Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 914, 1450 agosto 10, lunedì.

⁹³ Fa eccezione la citazione del 23 agosto 1451 (cart. 914), quando la residenza di Gerolamo è posta a Novate pl. Bollate, come peraltro quelle dei nipoti Giovanni e Benino (v. nn. 63 e 79).

⁹⁴ V. n. 66m-o e

- a. cartt. 916, 1455 ottobre 7, martedì, e 923, 1468 agosto 11, giovedì, su immobili al Vigentino pl. S. Donato, dati a livello per L. 16 imp. annue;
- b. cart. 920, 1462 giugno 23, mercoledì, su 32 pertiche a campo a Saronno;
- c. Brenna Pietro q. Giovannino, cart. 991, a. 719, 1451 novembre 20, sabato, su di un sedime a Cornaredo pl. Nerviano, ceduto da Gerolamo e Lazzaro insieme, in cambio di un altro sedime a Milano, p.O.p.S. Babila f. (v. n. 186);
- d. cart. 995, a. 1574, 1455 novembre 7, venerdì, su 113 pertiche a campo, 54 a prato e 36 a bosco a Bareggio pl. Corbetta. Per le procure affidate a Gerolamo, v. app. III.

⁹⁵ Precisamente fra il 19, o probabilmente anche il 26, ed il 1° settembre successivo (Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 928).

⁹⁶ Nella seconda immatricolazione, però, il *signum tabellionatus* appare differente da quello posto nei volumi della prima. Gli somiglia, ma non è lo stesso, e del resto moltissimi *signa* di notai differenti si assomigliavano. Qui, comunque, si tratta effettivamente dello stesso personaggio: lo provano il riferimento dell'immatricolazione del 1480 alla *laudatio ad offitium* proprio di martedì 3 gennaio 1475, dove abbiamo corrispondenza per i nomi del padre e della parrocchia di residenza (ovviamente, il padre è ancora vivente nel 1475 e defunto cinque anni dopo). Da ricordare, inoltre, le autorizzazioni concesse a Gianantonio, per trascrivere le imbreviature di Giosafat *de Sessa* e di Guidetto, Ambrogio e Donato Medici: qui il notaio compare col « nuovo » *signum*, che del resto è riprodotto anche su tutti i quaderni delle sue imbreviature (FN, cartt. 3612-25, dal 10 ottobre 1480 al 19 maggio 1523; per i differenti *signa*, v. tav. IV n° 4a e n° 4b). Tra queste imbreviature, infine, è conservato il testamento di Giacoma Gambaloita q.mc.d. Niccolò r.q.d. Leonardo Crivelli, con fidecommissio a vantaggio della *Domus Caritatis*, edito dal Noto, *Gli amici dei poveri*, cit., p. 173.

⁹⁷ V. app. III.

⁹⁸ V. n. 66m-o e

- a. un sedime a p.O.p.S. Simplicianino, preso in affitto per L. 40 imp., di cui 20

fondi a porta Ticinese e, fuori le mura, a Cornaredo, a Gorgonzola ed a Novate, dove acquistò una parte dei vasti possedimenti lasciati in eredità dallo zio Lazzaro⁹⁹. Venne eletto notaio e cancelliere dell'Ospedale Maggiore nel 1495¹⁰⁰ e chiamato nel 1513 a rappresentare la propria parrocchia nel Consiglio dei Novecento, per il giuramento di fedeltà a Massimiliano Sforza, nuovo duca dopo la partenza dei Francesi da Milano¹⁰¹.

Figli di Gianantonio e di sua moglie Leonarda *de Conigo* furono Gianfrancesco, iscrittosi alla matricola dei notai, dopo la prima *laudatio*, nel 1525, e Giambattista¹⁰², condannato dal Senato insieme al terzo fratello Michele per l'assassinio di Niccolò da Meda, col quale Michele aveva avuto dei dissapori, per le proprie indebite attenzioni verso la sposa di lui durante una festa¹⁰³.

acquistate al prezzo di L. 400 imp. da Gianantonio e Gianluigi (cart. 936, 1495 agosto 26, mercoledì);

- b. 18 pertiche a prato a Carnago pl. Castelseprio (930, 1481 dicembre 8, sabato);
- c. 7 pertiche e mezza a campo a Novate (929, 1480 marzo 14, martedì), oltre al
- d. sedime a Novate, di cui alla n. 66n (932, 1485 agosto 16, martedì).

⁹⁹ Tra questi ultimi:

- a. immobili a p.T.p.S. Lorenzo *Maior* i., dati a livello per L. 40 imp. annue (Lepori Tullio q. Pietro, cart. 8088, a. 995, 1520 maggio 7, lunedì; saldo riscosso dalla vedova Leonarda *de Conigo*, dopo la morte del titolare, cart. 8091, a. 1469, 1527 agosto 12, lunedì);
- b. immobili a Gorgonzola, concessi a livello per L. 60 imp. annue (Barzi Francesco q. Leonardo, cart. 3910, aa. 6256, 1517 febbraio 6, venerdì, e 6306, 1518 gennaio 25, lunedì; cart. 3911, a. 6459, 1518 dicembre 16, giovedì; 3914, aa. 6889, 1521 giugno 13, giovedì, e 7043, 1522 luglio 24, giovedì; saldo riscosso dalla vedova Leonarda *de Conigo*, con proroga del livello per dieci anni, cart. 3917, a. 7484, 1526 febbraio 1, giovedì. Gianantonio morì dunque tra il 19 maggio 1524, data del suo ultimo rogitto — v. n. 96 — ed il giorno di quest'ultima riscossione);
- c. immobili a Cornaredo pl. Nerviano, dati a livello per L. 8 imp. annue (FN, Cugioni Giovanni Maria q. Angelo, cartt. 7385, a. 534, 1517 novembre 19, giovedì, e 7386, a. 748, 1521 marzo 2, sabato);
- d. 64 pertiche a vigna, oltre 100 a campo e 3 a bosco a Novate pl. Bollate, acquistate per la quinta parte *pro indiviso* (FN, Lepori Tullio q. Pietro, cart. 8086, a. 471, 1517 marzo 21, sabato). V. anche nn. 58, 82h e 183).

¹⁰⁰ Precisamente l'8 dicembre, in sostituzione del defunto Gianantonio Giochi (Archivio dell'Ospedale Maggiore di Milano, Ordinazioni capitolari, registro n° 8).

¹⁰¹ CALVI, *Famiglie*, cit., Cajrati, tav. I (fonte in ASCMi, Fondo Dicasteri, cart. 4, c. 12 r°, 1513 gennaio 8).

¹⁰² Attestato con Gianfrancesco nel 1526 (v.n. 99b).

¹⁰³ Sembra che proprio Giambattista avesse ucciso Niccolò, giungendo in soccorso del fratello, trovatosi a mal partito col marito offeso. Dopo la condanna di Giambattista a tre anni di galera, di Michele a cinque anni di bando dal Ducato e di entrambi alla refusione dei danni arrecati alla parte lesa, Michele aveva invocato la grazia del duca, in una supplica datata 28 agosto 1517 (*Famiglie*, cart. 37, Cairati): a quanto pare, con successo, per quanto riguardava galera e bando, anche se i beni dei rei furono confiscati. Il Calvi, che ricorda questo episodio (*Famiglie*, cit., Cajrati, tav. II) con qualche differenza nei dettagli, vorrebbe Giambattista e Michele figli di Leonarda *de Conigo*, fondando la propria ipotesi su due atti, del 16 maggio 1538 e del 14 giugno 1543, in virtù dei quali i beni confiscati al reo Giambattista sarebbero stati venduti, appunto, « alla madre Leonar-